

## Il viaggio e i partecipanti

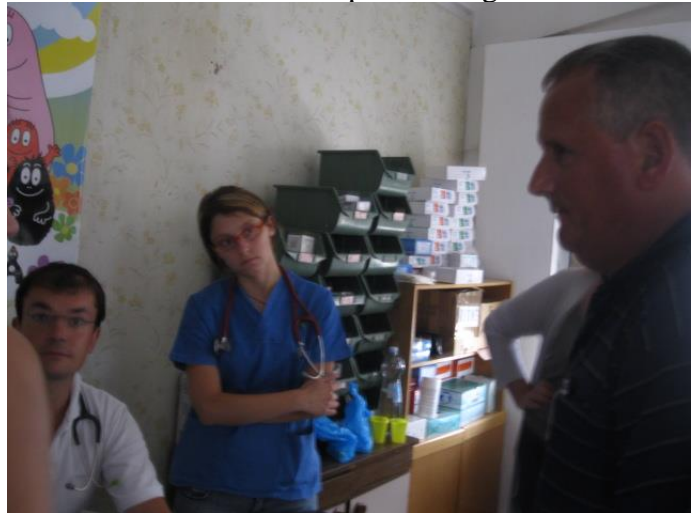
Siamo partiti la mattina del 12 luglio dall'aeroporto di Verona, alle tre del pomeriggio eravamo già operativi nella nostra sede di Mitrovica. Il pomeriggio del 19 luglio siamo ripartiti da Pristina e in serata tutti i volontari erano a casa. I viaggi di questa missione si sono svolti in aereo, non abbiamo quindi nulla da raccontare, tutto si è svolto in modo tranquillo e puntuale, con grande beneficio per tutti i cinque volontari partecipanti.



Umberto si è occupato della logistica, della consegna dei materiali e dei progetti famiglia e sociali. Marinella ha condiviso, quando possibile, tutte le attività necessarie, ma in particolare si è spesa per i Progetti sanitari e lo screening sanitario bambini, un lavoro svolto con testa e cuore.



Franca si è impegnata nella preparazione dei farmaci, nelle visite alle famiglie e alle associazioni locali, dando inoltre un fondamentale contributo di supporto allo screening sanitario bambini. Luljeta, la nostra interprete, è stata indispensabile, grazie a lei abbiamo svolto in maniera corretta e puntuale ogni attività



Il dott. Giuseppe Annoni e la dott.ssa Stefania Cataldo sono i due cardiologi dell'ospedale Niguarda di Milano. Sono venuti appositamente in Kosovo per realizzare il quinto screening sanitario bambini di Asvi. Oltre a svolgere il loro ruolo professionale, hanno partecipato insieme a noi alla consegna degli aiuti.

## Il quinto screening sanitario bambini



Domenica 17 e lunedì 18 luglio si è svolto presso il nostro ambulatorio di Mitrovica il quinto screening sanitario cardiologico. Questa importante e ormai indispensabile azione umanitaria è resa possibile grazie alla tenacia e alla determinazione di tutta l'Asvi, ma in particolare per l'indubbia capacità della nostra responsabile organizzativa dei progetti sanitari, Marinella Dal Passo e dal supporto di Franca Landi da sempre al suo fianco. A questo va aggiunta la presenza insostituibile degli specialisti inviati dal reparto di cardio pediatria dell'Ospedale Niguarda di Milano, ancora una volta a guidare il team sanitario vi era il cardiologo dott. Giuseppe Annoni coadiuvato dalla collega dott.ssa Stefania Cataldo.



Lo screening è certamente un importante appuntamento sanitario, esso permette a tanti piccoli pazienti cardiopatici l'opportunità di ricevere una diagnosi precisa e corretta, oppure a quelli già operati in precedenza di essere controllati. L'iniziativa persegue numerosi obiettivi ed è offerta a singoli privati, pazienti assistiti da Asvi, pazienti assistiti da altre associazioni italiane o locali, i benefici che produce sono numerosi, in particolare ne evidenziamo tre:

1. Visita e conseguente diagnosi per nuovi pazienti
2. Visita di controllo per i pazienti operati in precedenza in Italia sia da Asvi che da altre Associazioni
3. Visita a pazienti controllati in precedenza ma non ancora pronti per l'intervento.



Per quanto riguarda i nuovi pazienti, al termine dello screening sanitario, i nostri medici, in collaborazione con Marinella per gli aspetti economici/organizzativi, provvedono a stilare la lista degli interventi utilizzando il solo metodo dell'urgenza e gravità della malattia. Il nuovo elenco viene poi incorporato in quello vecchio, creando così la nuova lista degli interventi che puntualmente vengono poi eseguiti, rispettando rigorosamente le indicazioni dei medici.



Lo screening sanitario bambini è un momento importante per tante famiglie, nel nostro ambulatorio arrivano piccoli pazienti da tutto il Kosovo. Il nostro agire in maniera professionale, corretta e puntuale ci ha reso punto di riferimento per la popolazione, gli Enti istituzionali locali e internazionali. I piccoli pazienti affetti da patologie cardiologiche giungono al nostro ambulatorio per iniziativa privata, oppure inviati da altre associazioni locali o italiane che operano in Kosovo, ma non mancano le segnalazioni da parte del Ministero della salute kosovaro, dall'ospedale di Pristina e dall'Ambasciata italiana in Kosovo



Lo screening sanitario bambini purtroppo spesso ci propone situazioni terribili. Piccoli o giovani pazienti, ai genitori dei quali non ci resta che spiegare che la malattia è ormai incurabile e che anche in Italia non si può fare più nulla per quelle giovani vite. Fortunatamente questi casi sono la minoranza, in questa sessione ne abbiamo incontrati quattro, una percentuale minima rispetto agli oltre sessanta pazienti visitati, ma questa piccola cifra non è e non può essere un semplice numero, è per noi un immenso dolore e fonte di frustrazione, quella grande e immensa che ti deriva davanti all'impotenza di poter salvare un bambino. Come detto prevalgono i casi affrontabili, certamente ognuno di loro presenta rischi e difficoltà, ma lasciano grandi possibilità di soluzione, tanto è dimostrato dalle cinquanta operazioni cardiocirurgiche effettuate al Niguarda di Milano con un successo pari al 90%. Quando i nostri cardiologi riferiscono ai genitori la diagnosi e prospettano la necessità dell'intervento, noi tutti volontari tiriamo un sospiro di sollievo, se pur consapevoli che il percorso sarà duro e che dovremo trovare altri denari.

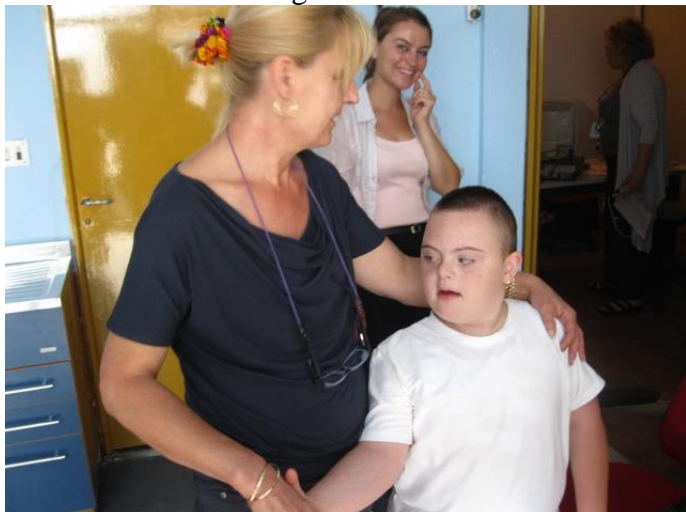
Poi vi sono i momenti di felicità, quando dalla porta del nostro ambulatorio vediamo entrare i nostri piccoli amici già operati in Italia, siamo pervasi da una grande gioia e da tanta allegria. Incontrare quei bimbi ormai guariti, sorridenti e in salute, ci allarga il cuore, vedere il volto sorridente dei loro genitori ci ripaga di ogni fatica e ansia patita.



Il fulcro dello screening sanitario è la sala d'aspetto, per questo ci abbiamo lavorato molto, dopo averla ridipinta nella scorsa missione di fine aprile, abbiamo svolto ulteriori azioni idonee al renderla il più accogliente possibile. Ai muri abbiamo appeso dei manifesti con i personaggi dei fumetti, inoltre abbiamo preparato quattro grandi cartelloni su cui abbiamo disegnato degli alberi con numerosi rami ai quali abbiamo appeso le foto di tutti i bambini curati grazie al nostro Progetto sanitario bambini, ben 54 foto. Ci è sembrato un modo carino per esprimere ai nostri bimbi e alle loro famiglie tutto l'affetto che nutriamo per loro. L'idea è piaciuta molto, ogni famiglia si è intrattenuta a lungo ad osservare i cartelloni cercando tra le foto non solo il volto del proprio bimbo ma anche quello dei bimbi che insieme al loro sono stati in Italia.



Le famiglie giungono sorridenti, i loro volti esprimono la gioia di rivederci e la gratitudine per quanto fatto per i loro piccini. Invece i bimbi ci guardano un po' intimoriti, talvolta anche piangendo, ma questo è logico, nonostante il nostro affetto e amore, i nostri volti e le nostre voci gli ricordano un periodo doloroso, naturalmente hanno ragione loro.



I due giorni dello screening sanitario sono stati impegnativi, ricchi di tanti momenti felici e di alcuni tremendi, ma il tutto si è svolto in un clima sereno e in un ambiente idoneo all'accoglienza, con tutti i volontari a disposizione, ognuno con le proprie competenze e peculiarità ma sempre pronti a supportare il lavoro degli altri. Come sempre la nostra Marinella ha pianificato al meglio ogni cosa, in collaborazione con

Franca, si è occupata dell'accoglienza, della stesura delle schede sanitarie compreso la misurazione dell'altezza e la pesatura dei piccoli pazienti, provvedendo infine alla consegna ai genitori della diagnosi dettagliata redatta dai medici.



Una programmazione semplice ma ben organizzata ha permesso ancora una volta di ottenere ottimi risultati. All'arrivo i bimbi e le loro famiglie sono stati accolti in sala d'aspetto, dopo i saluti, spesso seguiti da baci e abbracci, i bambini sono stati pesati e misurati ed è stata redatta la scheda sanitaria, senza mai dimenticare di farci rilasciare la liberatoria sulla privacy. Poi, rispettando l'agenda degli appuntamenti, i piccoli sono entrati in ambulatorio accompagnati dai propri genitori e visitati dai cardiologici Dott. Annoni e dott.ssa Cataldo. Una visita molto scrupolosa, completa tra l'altro di ecocardiogramma e misurazione della saturazione, in conclusione i due medici hanno spiegato ogni dettaglio ai genitori mentre i volontari Asvi distraevano i piccoli pazienti, in particolare quando in età per comprendere la situazione. Inoltre è stata assegnata o corretta la terapia farmacologica e sono state date tutte le indicazioni sanitarie e comportamentali utili e indispensabili al mantenimento sanitario dei bimbi.



Prima di congedare le famiglie la nostra Marinella ha provveduto ad informarle sulle possibilità e i tempi dell'operazione, infatti oltre alla buona volontà è necessario reperire le risorse economiche per poter offrire l'aiuto a quei bimbi che altrimenti sarebbero condannati a morte quasi certa. Di norma ci facciamo carico dei casi sanitari di cui abbiamo ricevuto la richiesta d'aiuto direttamente, mentre per quelli segnalati da altre associazioni o Enti, provvediamo ad inviarli a loro, ovviamente comunicando diagnosi e gravità della situazione, questo perché non ci è ovviamente possibile sostenere un maggior numero di casi rispetto a quanto pianificato economicamente. La parte finale dell'incontro serve anche a comprendere la situazione socio economica della famiglia ed eventualmente a provvedere sin da subito ad offrire aiuto. E' così che abbiamo donato in totale circa 500 euro necessari all'acquisto di farmaci o per alimenti quali omogeneizzati e latte di proseguimento, mentre dal nostro magazzino sono stati prelevati e donati, 30 pacchi di pannolini, vestititini, materiale igienico sanitario e tantissimi giocattoli, il tutto nello spirito di Asvi che prevede non solo il salvataggio delle vite umane, ma anche il garantirgli una qualità di vita accettabile.



In soli due giorni sono stati visitati oltre cinquanta pazienti, trenta sono state le visite di controllo di piccoli pazienti operati negli scorsi anni in Italia, mentre i nuovi casi sono stati venti, di questi ci siamo fatti carico di tre, per cinque bimbi vi è stato un esito negativo nel senso che l'operazione non è più possibile, altri cinque non sono stati ritenuti bisognosi di intervento chirurgico ed infine i casi restanti hanno riguardato bimbi inviati da altre associazioni o Enti e come detto sono stati indirizzati nuovamente a loro che se ne faranno carico.



Da quanto sin qui riferito emerge chiaramente il carico di lavoro a cui tutti i volontari sono stati sottoposti e al profondo dolore vissuto nelle situazioni negative, ma fortunatamente vi sono stati anche momenti di gioia nel rivedere i tanti bimbi guariti. Nei due giorni dello screening abbiamo lavorato ininterrottamente per 12 ore dalle otto del mattino alle otto di sera, il tempo preventivato a visita è stato di mezz'ora, ovviamente qualche visita è durata meno e alcune un po' di più, comunque ogni fine giornata abbiamo contato oltre trenta visite mediche, questo perché in sala d'attesa si è "imbucato" qualche anziano bisognoso più di rassicurazioni che di controlli. Con pazienza e comprensione i nostri medici hanno comunque dato ascolto anche agli anziani controllando la documentazione sanitaria e verificando le terapie, per altro tutte ritenute corrette.



Sin dal primo mattino si sono susseguiti gli arrivi dei bambini con i loro genitori presso il nostro

ambulatorio di Mitrovica. Ad accoglierli sempre uno di noi, all'arrivo dei bambini operati in precedenza in Italia è stata una festa, un ritrovarsi con persone che ci vogliono bene e che nutrono per noi profonda stima e riconoscenza. Marinella e Franca felici, hanno accolto bimbi e mamme snocciolando senza indugi i loro nomi, a testimonianza di come li abbiano impressi in maniera indelebile nella mente e nel cuore.



Bello, anche se talvolta teso a causa dell'apprensione, il clima all'interno della sala d'aspetto, le nuove famiglie sono state rincorate e confortate dai "veterani", quelli che già ci conoscevano perché i loro bimbi erano già stati operati in Italia. Abbiamo notato i conciliaboli, le assicurazioni e l'ottima pubblicità fatta dai veterani, naturalmente questo ci lusinga ma ne avremmo fatto anche a meno, tutto abbiamo bisogno meno che di trovare nuovi clienti. Naturalmente è questo un aspetto scherzoso del problema, infatti noi se potessimo non esiteremmo un attimo a farci carico di ogni caso, ma purtroppo questo non sempre è possibile. Un caso sanitario costa da 6.000 a 18.000 euro solo per la degenza ospedaliera, e queste cifre in caso di complicanze possono anche aumentare, si deve poi aggiungere il costo dei viaggi, di vitto e alloggio, la gestione di ogni paziente costa almeno 2.000 euro. Considerando che ogni anno provvediamo a 20 pazienti i conti sono presto fatti, per realizzare il progetto si superano i 250.000 euro annui.



I costi necessari sono sostenuti per 150.000 euro dalla Regione Lombardia, la quale attraverso apposite delibere provvede al pagamento diretto delle fatture all'ospedale Niguarda di Milano, quindi nulla transita nella nostra cassa. Gli altri 100.000 euro sono pagati da Asvi e servono a coprire tutti i costi necessari per i viaggi di andata e ritorno dal Kosovo, per vitto e alloggio in Italia dei bimbi e delle loro mamme, per ospitare i pazienti nel periodo pre e post operatorio abbiamo affittato un appartamento nelle vicinanze dell'ospedale, la così detta "casa d'accoglienza". Inoltre vengono da noi pagati gli interventi chirurgici più "economici", quest'ultima azione è quantificabile in circa 50.000 euro. Il denaro che Asvi utilizza proviene da donazioni private e dalla raccolta fondi. Le cifre possono apparire importanti e in effetti lo sono, ma chi conosce i costi della sanità può facilmente capire che in realtà il budget rispetto ai risultati è davvero minimo e quanto riusciamo a fare riteniamo sia una splendida forma di gestione delle risorse economiche che i donatori ci affidano per realizzare il Progetto sanitario bambini. Questa azione a favore dei bambini malati kosovari è una storia infinita, per uno che ne guariamo ne arrivano altri due con lo stesso problema, questo ovviamente dipende solo dal sistema sanitario kosovaro, il quale in alcuni ambiti sanitari è ancora impotente, difatti ogni autorizzazione alla cura fuori patria deve essere accompagnata da una dichiarazione della Clinica universitaria di Pristina e firmata da una sorta di commissione sanitaria composta da tre medici, i quali certificano l'impossibilità di cura in Kosovo. Appunto in Kosovo, ma non all'estero, quindi

interventi talvolta anche semplici devono essere eseguiti fuori Patria (come citano i certificati), interventi che sono però indispensabili per salvare la vita di tanti bimbi.



Lo screening è stato un fantastico momento d'incontro con tante realtà, ognuno condizionato dalla preoccupazione ma rincuorato dalla nostra presenza. Volutamente non abbiamo fatto nomi, nel timore di non citare qualcuno dei nostri amati bimbi, abbiamo voluto raccontare il nostro operato utilizzando solo alcune foto delle tante scattate, ma per noi sono i nostri bimbi, per loro lavoriamo ogni giorno in Italia e ci rechiamo ogni due mesi in Kosovo. Un lavoro impegnativo, talvolta con risvolti molto dolorosi, ma fortunatamente dopo il percorso di routine, difficile e pieno di insidie, di norma arriva la gioia per la guarigione, una gioia che condividiamo con i genitori e le famiglie dei piccoli pazienti e che crea un legame di stima e affetto che ci lega comunque per sempre con quelle persone.



Ormai quasi in conclusione di capitolo desideriamo parlare del volontariato, quello puro, offerto gratuitamente da tutti noi. Per cultura ma anche per cattivo esempio, i kosovari sono convinti che ogni volontario, ogni Ong, ogni associazione, locale o internazionale che sia, riceva finanziamenti e li usi per realizzare in primo luogo un progetto lavorativo. Questa convinzione la riscontriamo anche nella realizzazione degli altri Progetti Asvi, il sostegno scolastico, quello alimentare e tutti gli altri, ma non abbiamo mai rinunciato ad informare i beneficiari che Asvi è una libera Associazione che non contempla costi di gestione ne tanto meno stipendi, ne per i propri volontari ne per i collaboratori locali o italiani. Dato che riteniamo sia un aspetto importante, ribadiamo sempre che ogni volontario ha in Italia un proprio lavoro e che nulla riceve e ricava da questa attività, anzi che proprio per questo ne consegue qualche perdita economica in ambito lavorativo, spieghiamo loro che tutti i volontari che partecipano alle missioni si pagano il viaggio, il vitto e l'alloggio anche chi come Umberto e Marinella di missioni ne hanno svolte oltre ottanta, raccontiamo anche che i medici prendono ferie e non sono retribuiti. Inizialmente ravvisiamo una certa perplessità, ma solo tra chi ci ha appena conosciuto, tutti gli altri lo sanno bene e per questo ci rispettano ancora di più, inoltre è innegabile che dopo pochi minuti che ci vedono in azione capiscono che sono in presenza di una struttura leggera, pronta e autonoma nel decidere, risoluta nelle scelte, e questo è possibile proprio perché alle missioni è presente il nucleo decisionale di Asvi, il quale oltre ad avere il potere di decidere, è partito per la missione con tutte le indicazioni e autorizzazioni per poter operare senza alcun intoppo burocratico. Anche in Kosovo i costi di gestione sono davvero nulli, l'ambulatorio è nella nostra sede, quella che autofinanziamo, il funzionamento è garantito da strumentazioni donate in Italia, mediche o informatiche che siano, resta il solo collegamento Internet, 139 euro all'anno, ma anche questo è offerto dai



volontari, quindi ogni risorsa è davvero impiegata per i piccoli pazienti kosovari.



Sono passate due intense giornate, per altro a conclusione di una settimana trascorsa tra l'ascolto dei bisogni e alla loro soddisfazione grazie alla consegna di oltre 200 pacchi aiuti, mobili, vestiario e altro, per cui la stanchezza è tanta. Con una certa soddisfazione ripieghiamo la nostra bandiera rimandando il proseguimento dei progetti in loco al prossimo agosto, cioè solo tra poco più di un mese. In noi tanta stanchezza ma anche la consapevolezza di aver fatto molto e bene, ovviamente il tempo che intercorrerà tra questa missione e la prossima verrà impiegato per sviluppare e soddisfare i bisogni incontrati nella missione e in particolare nel corso dello screening sanitario bambini. Dei bisogni famigliari inerenti ai tanti altri progetti ne parliamo negli specifici capitoli di questa relazione, per quanto riguarda invece la situazione sanitaria dei bambini, ripartiamo da Mitrovica consapevoli e carichi della nostra storia e del nostro impegno futuro. Grazie al progetto sanitario bambini siamo riusciti a sostenere 54 bambini, di cui 20 nel 2008, 20 nel 2009 e già sette nel 2011, entro dicembre ne sosterremo altri 13, questo significa che anche il 2011 vedrà il supporto sanitario a un totale di 20 bambini, per il 2012 ne abbiamo in lista già 4, e considerando che a dicembre vi sarà nuovamente lo screening sanitario, è facile immaginare che anche il 2012 non sarà molto diverso dagli ultimi anni. La possibilità di aumentare il numero dei bambini da aiutare, nonostante sia per noi impegnativo e faticoso, dipende comunque e solo dalle disponibilità economiche. Se riuscissimo ad ottenere maggiori finanziamenti e donazioni saremmo in grado di salvare un maggior numero di vite umane. Sono tante le persone che credono in noi e ci sostengono ma purtroppo non sono mai abbastanza, però confidiamo che se pur lentamente possano aumentare le persone che vengono a conoscenza di quanto facciamo e di come lo realizziamo, consentendoci così di restituire alla vita un maggior numero possibile di bambini.

### 03 Aiutiamo Olti



Durante la missione abbiamo incontrato due volte Olti e la sua famiglia, la prima a casa loro e la seconda nel corso dello screening sanitario bambini. Le foto di questo capitolo si riferiscono alla visita effettuata a casa sua. Vi siamo giunti senza preavviso potendo così constatare che Olti è realmente tenuto in modo adeguato e consono alle sue esigenze. Marinella e Franca si sono contese il piccolo, ma con grande signorilità, Olti è passato in continuazione di braccia in braccia.



Al nostro arrivo abbiamo trovato in casa tutta la famiglia, si sono mostrati molto contenti della nostra visita. Naturalmente abbiamo dedicato attenzione anche alla sorellina maggiore di Olti, la quale si è mostrata felice per le coccole dispensate da Marinella e Franca.



Nonostante il clima gioioso, da subito ci siamo resi conto delle non perfette condizioni di salute di Olti. In effetti lo avevamo visto molto meglio nello scorso maggio, ora il piccino non cresce di peso, ha una congiuntivite e il corpo ricoperto di brufoli da calore. Rimaniamo perplessi e preoccupati ma rimandiamo ogni conclusione alla visita specialistica prevista due giorni dopo presso il nostro ambulatorio di Mitrovica nell'ambito dello screening sanitario bambini. Marinella e Franca hanno di nuovo spiegato alla mamma e alla nonna come accudire Olti e come nutrirlo, sembra impossibile ma è stato necessario farlo.



Rivedere Olti è stato davvero piacevole, in particolare per Franca che non lo vedeva da molti mesi a differenza di Marinella che lo aveva visto a i primi di maggio nel corso della scorsa missione. In questo capitolo parliamo di Olti, ma i sentimenti e l'agire che ci muovono sono uguali per tutti i bimbi che Asvi segue. Ogni caso sanitario è trattato in primis come un caso umano, questo pare ovvio e scontato ma non sempre il rispetto e l'umanità sono i valori aggiunti, talvolta riscontriamo grandi professionalità, ma prive di sensibilità e rispetto per chi si assiste.



La breve visita si conclude con Olti e la sua mamma che ci salutano dall'ingresso della casa, mentre il resto della famiglia ci accompagna sino all'uscita, un forma di grande rispetto nei nostri confronti. L'intera famiglia ha mostrato gratitudine e stima, questo ci fa piacere, ma quel che interessa realmente è che il piccolo Olti cresca e guarisca. La visita specialistica effettuata il 17 luglio nel nostro ambulatorio di Mitrovica ha però evidenziato una situazione clinica non tranquillizzante. Dopo il nostro rientro in Italia, Olti il 22 luglio è stato ricoverato all'Ospedale di Pristina in pediatria ed è stato dimesso il 26 luglio. Sentiti i nostri specialisti abbiamo quindi deciso di portare immediatamente in Italia il piccolo. Mentre oggi 31 luglio scriviamo questa relazione, Olti è già arrivato a Milano e questo tiene tutti noi, famiglia e Asvi, più tranquilli, nei prossimi giorni si capirà il suo nuovo percorso sanitario.

#### 04 Gli aiuti



Nonostante la missione prevedesse impegni importanti e gravosi quali lo screening sanitario bambini o lo sviluppo del nuovo Progetto sostegno famiglie, nulla è stato trascurato e come sempre dal nostro magazzino sono usciti moltissimi pacchi e tanti altri materiali destinati alle persone e comunità più bisognose. Sono stati consegnati 115 pacchi aiuti contenenti cibo e materiale per l'igiene della casa e della persona, inoltre sono stati consegnati arredi, serramenti, pannoloni per adulti e pannolini per bambini. Le donazioni si sono susseguite per tutta la missione e hanno prodotto indubbiamente molto beneficio ai destinatari.



Gli aiuti materiali che Asvi offre non sono frutto solo del trasporto delle merci effettuato in occasione dell'allestimento dei camion in Italia, molto del supporto viene dato con l'acquisto in loco dei materiali non reperibili in Italia gratuitamente, in particolare quando si tratta di materiali edili.



Gli aiuti non si limitano quindi solo agli alimentari piuttosto che ai mobili, spesso ci impegniamo per la sistemazione delle case, ma lo facciamo solo in presenza di situazioni abitative molto difficili, quando il problema non è risolvibile in altro modo e il costo è alla nostra portata. In questa famiglia, grazie al nostro contributo in materiali e denaro, e al lavoro del capofamiglia, con circa 4.000 euro abbiamo sistemato l'intera casa. Il nostro coinvolgimento nella storia di questa casa nasce nello scorso autunno, la famiglia di sette persone vive da dieci anni in precarietà nella casa di un parente che lavora in Germania, ma questo quando torna in Kosovo rientra nella propria abitazione, relegando così la famiglia in una adiacente costruzione, sempre di sua proprietà, ma priva di porte, finestre e non ancora ultimata. Venuti a conoscenza di questa situazione l'abbiamo approfondita scoprendo che la famiglia possedeva un bel pezzo di terreno lungo la strada principale del villaggio ma non aveva ne avrebbe avuto mai il denaro per edificare. Abbiamo suggerito al capofamiglia di proporre al parente uno scambio, il suo terreno per le case, se l'accordo si fosse concluso noi ci saremmo impegnati per sistemare l'abitazione.



I due fratelli si sono accordati, prima verbalmente e nella passata primavera hanno formalizzato il contratto.

A questo punto abbiamo mantenuto l'impegno, in aprile dall'Italia abbiamo portato le piastrelle e molti materiali necessari alla costruzione, mentre in Kosovo abbiamo acquistato i serramenti, il laminato per il pavimento e il materiale elettrico e idraulico, in soli quattro mesi la casa è stata sistemata. Con il carico del camion di ottobre porteremo tutti i mobili necessari, così consentendo alla numerosa famiglia una vita dignitosa in una casa degna di questo nome.



L'aiuto che portiamo passa attraverso anche i progetti lavorativi, ogni qualvolta vi siano le condizioni favorevoli ci impegniamo per attivarli. L'attività realizzata in maggior misura è l'allevamento delle mucche, sono già nove le famiglie che ne hanno beneficiato ottenendone ottimi risultati lavorativi ed economici. In ogni missione verificiamo di persona che tutto sia in ordine e che proceda come pianificato.

### 05 Progetto sostegno famiglie



Ci sono voluti alcune missioni di rodaggio, ma pare proprio che il nuovo "Progetto sostegno famiglie" si stia incanalando nel verso giusto. Il Progetto prevede il sostegno di 250 famiglie attraverso la collaborazione delle associazioni locali, questo ci consente di raggiungere con gli aiuti un maggior numero di persone.



Come detto il Progetto si sviluppa e realizza in collaborazione con le associazioni locali, il cui compito è quello di seguire le famiglie più bisognose raccogliendo le necessità e provvedendo alla distribuzione degli aiuti, a noi il compito di reperire quanto necessario e verificare le situazioni attraverso visite campione che nel corso dell'anno ci consentano comunque di entrare in ogni famiglia. Le due azioni fondamentali sono il rapporto tra famiglie e associazioni locali e quello tra noi e le stesse, un criterio semplice ma efficace.



Le associazioni kosovare accolgono presso le loro sedi le famiglie bisognose che chiedono aiuto, prestano loro ascolto e verificano le situazioni, se le condizioni socio economiche corrispondono effettivamente al dichiarato vengono inserite nella lista dei beneficiari. Questo permette loro di ricevere un pacco aiuto Asvi ogni due mesi e nei casi più disperati l'aiuto viene esteso per le necessità sanitarie quali i farmaci o anche per la sistemazione delle case con arredi o con il finanziamento di interventi edili. Inoltre abbiamo attivato una serie di azioni utili al sostegno di bisogni importanti quali borse di studio, acquisto della legna e altro ancora. I responsabili raccolgono le richieste e poi le sottopongono alla nostra attenzione in modo di poter soddisfare i bisogni più pressanti della fascia sociale più disperata. Per quanto riguarda i pacchi aiuti, di norma non interferiamo lasciando piena libertà d'azione alle associazioni locali, mentre per tutte le azioni di supporto che prevedono interventi economici o impegnativi, chiediamo di verificare di persona le situazioni.



La seconda e importante azione che consente la realizzazione dell'iniziativa è l'incontro e confronto con i responsabili delle singole associazioni. Ormai da tre missioni è una pratica consolidata, prima di provvedere a qualsiasi donazione incontriamo i nostri partners, con loro verifichiamo ogni dettaglio e discutiamo su cosa fare e come farlo, ma la decisione finale resta di nostra esclusiva competenza. Le associazioni con cui condividiamo il Progetto attualmente sono nove, due dalla parte Nord, quella a maggioranza serba, e sette dalla parte Sud quella a maggioranza albanese, per chi non conoscesse la realtà kosovara, la disparità degli interventi tra Sud e Nord è dovuta alla percentuale etnica in Kosovo che vede una presenza albanese del 90% a fronte di quella serba del 10%. Il numero totale delle famiglie ammonta a 250 pari a un numero di persone aiutate che supera le mille unità, ma è nostra ferma intenzione aumentare questi numeri, il nostro desiderio è quello di raggiungere le 350 famiglie aiutate.



Per realizzare, controllare e meglio gestire questa iniziativa abbiamo preparato un elenco dei beneficiari per ogni associazione, in esso sono inseriti tutti i dati necessari per sostenere le famiglie, ma anche per gestire le informazioni utili alla programmazione, inoltre contengono una parte dedicata all'identificazione del beneficiario attraverso il numero di carta d'identità, firma del beneficiario e nome e cognome di chi ritira l'aiuto. Gli elenchi ci vengono consegnati di viaggio in viaggio e ci consentono di avere ormai un data base importante che ci permette di verificare e incrociare i dati, sia tra associazioni che con quelli forniti dall'Assessorato all'assistenza sociale di Mitrovica. Con fatica e lentamente siamo riusciti a convincere i responsabili delle singole associazioni che questo sistema è importante e produce benefici per tutti, ovviamente meno ai furbi, si è infatti scoperto che più associazioni aiutavano la stessa famiglia, si è potuto anche verificare i vari dati che i beneficiari dichiaravano scoprendo notizie discordanti tra loro, un lavoro non da poliziotti, ma da volontari e donatori generosi ma oculati e organizzati. Questo viaggio ha sancito che le regole precedentemente concordate possono essere rispettate, il nostro tenere duro sui principi ci ha già consentito di raggiungere brillanti risultati e siamo certi che altri e maggiori ne conseguiremo, sempre e soltanto per poter aiutare meglio e di più chi veramente ha bisogno. In termini organizzativi, puntiamo nel breve a realizzare un gruppo di lavoro composto da tutti i responsabili delle Associazioni, in modo che possano creare una sorta di rete del volontariato locale e gestire al meglio le risorse offerte da Asvi.

## 06 La sede



La nostra sede di Mitrovica è ubicata su due piani, sopra i locali destinati ad ospitare i volontari, sotto l'ambulatorio, la zona accoglienza e il magazzino. Al suo interno si realizzano molte delle attività previste nelle missioni e si svolge la vita sociale, la piccola parte di tempo dedicata al ristoro e riposo dei volontari.



La preparazione degli aiuti è una delle primarie azioni intraprese al nostro arrivo. I pacchi vengono prelevati dagli scaffali per poi essere consegnati ai beneficiari, la distribuzione avviene con l'utilizzo di elenchi preparati già dall'Italia che consentono una rapida e razionale gestione delle risorse.



Mentre in magazzino vengono preparati gli aiuti, in ambulatorio Franca prepara i farmaci da consegnare ai malati. Asvi dona solo farmaci salva vita non reperibili in Kosovo, questi vengono acquistati in Italia e consegnati ai pazienti che ne necessitano ma non sono in grado di acquistarli. Una parte importante dei farmaci è quella destinata ai bambini operati in Italia nell'ambito del nostro Progetto sanitario bambini, ma non mancano quelli destinati ai malati di diabete e epilessia. Quindi doniamo strisce reattive per la misurazione della glicemia, sacche per uro e colostomia, farmaci specifici per le cardiopatie e le epilessie, inoltre eroghiamo ai più bisognosi contributi economici per l'acquisto in loco dei farmaci più indispensabili. Questa azione è di grande supporto a tante persone, il costo annuo per sostenerla è di oltre 5.000,00 euro.



La sede di Mitrovica si è trasformata rapidamente nel corso di due anni, questo grazie al "Progetto accoglienza" che ha visto la donazione mirata di un sostenitore perché si realizzasse un'area utile all'accoglienza dei bisognosi e dei malati. Un lavoro continuo e mirato ci ha consentito di raggiungere un buon livello in tutte le attività programmate all'interno della sede operativa, quella a piano terra aperta al



pubblico. L'accoglienza, l'ascolto e le visite mediche vengono svolte e realizzate in un ambiente consono e accogliente, rispettoso della dignità delle persone indipendentemente dal loro stato di bisogno.



Prima di ripartire, dopo sette giorni di lavoro, nel magazzino restano solo i materiali da donare nella prossima missione, 145 pacchi alimentari, 40 pacchi di pannolini e qualche altra cosa, il tutto sarà consegnato a fine agosto. Il magazzino rimarrà quindi vuoto e pronto per ricevere il nuovo carico di aiuti umanitari che allestiremo tra settembre e ottobre in Italia, per portarli poi a Mitrovica e donarli alle tante persone che li attendono come una vera e propria ancora di salvezza.



Il resto del magazzino si presenta vuoto, è la sera prima della partenza, dopo cena ricovereremo il generatore di corrente, sbarreremo la porta e tutto tornerà tranquillo e buio in attesa del nostro arrivo a fine agosto.



Alla missione hanno partecipato cinque volontari a cui come sempre si è aggiunta la nostra interprete locale Luljeta. Una piccola comunità di sei persone che ha condiviso per sette giorni tanto lavoro e brevi momenti di riposo. La missione è trascorsa in un clima simpatico, sereno e ricco di condivisioni, alle dure giornate di volontariato si sono succedute le serate di tranquilla e allegra convivialità, in un susseguirsi di giornate intense intervallate solo dalle brevi notti. Le cene e i dopo cena sono stati come sempre i momenti della condivisione e del confronto, ma non sono mancati episodi simpatici e pause di semplice ilarità. Come sempre ogni volontario ha avuto la forza d'animo di affrontare la difficile quotidianità, lasciando spazio al

proprio dolore solo in alcuni momenti nei confronti serali. Sconforti e dolori sostenuti e condivisi dall'intero gruppo, al cui interno non è mai mancato un volontario pronto a rincuorare gli altri, un atteggiamento reciproco utile al superamento delle inevitabili ripercussioni di quanto quotidianamente vissuto.

### 07 Umberto Kajtazi



Una delle tante famiglie che abbiamo sostenuto in questi lunghi anni ha avuto il terzo figlio, un bimbetto sano e bello. Il bimbo in onore di Asvi è stato chiamato Umberto, questo era già programmato da molti mesi, se fosse stato maschio si sarebbe dovuto chiamare Umberto, se femmina Marinella.



Nei mesi scorsi abbiamo cercato di far desistere la famiglia da questa decisione, ma non c'è stato verso e alla nascita al bimbo è stato imposto il nome di Umberto. Il piccolo è nato in maggio, quindi abbiamo potuto vederlo solo nel corso di questa missione, una visita simpatica ma per noi anche imbarazzante, in particolare per l'Umberto originale, il quale ha dovuto sopportare gli sffottò degli altri volontari.



La visita è stata cordiale e affettuosa, durante la quale la mamma ha fatto di tutto per metterci a nostro agio e mostrarci orgogliosamente il nuovo arrivato. Noi invece abbiamo passato la maggior parte della visita nel

convincere la mamma a sfagottare il bambino visto che la temperatura era di 35 gradi. Ad un certo punto è parso che Marinella e Franca avessero convinto la mamma a liberare il bimbo dalle fasce, in realtà è stato immediatamente vestito con l'abitino nuovo per scattare la foto di rito. In queste due foto si può capire come la situazione non sia cambiata molto per il piccino. Comunque prima di congedarci abbiamo posato volentieri per una foto ricordo con i due Umberto.

## 08 Il nostro Kosovo



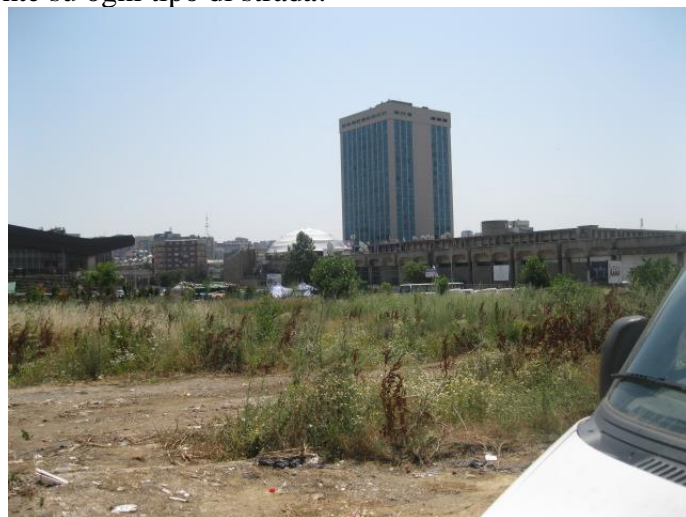
Concludiamo la relazione fotografica della missione di luglio con alcune foto curiose, simpatiche o magari banali, ma forse utili a descrivere meglio il luogo in cui operiamo. Nel corso dello screening sanitario bambini, vediamo transitare davanti alla nostra sede un corteo nuziale, tante macchine con in mezzo una limousine che trasporta gli sposi. Noi che ben conosciamo la situazione sorridiamo, comprendendo che proprio dove è maggiore la povertà talvolta si sente il bisogno di esagerare in costi e buon gusto.



Resta gravissima la situazione socio economica della maggioranza degli abitanti del Kosovo, ma il visitatore occasionale è sicuramente distratto e fuorviato dalle apparenze. La rete stradale, l'edilizia civile e in genere le infrastrutture stanno sviluppandosi velocemente, opere sicuramente necessarie ma forse non primarie. Certamente non siamo strateghi politici ne economici, quindi probabilmente ragioniamo più con il cuore che con la testa, ma noi avremmo prima sviluppato il sociale, l'istruzione e la sanità.



In Kosovo è tutto un fiorire di cantieri, stradali o edili che siano, ma dietro la facciata si può facilmente constatare che vi è il nulla. I tanti palazzi costruiti o in costruzione non sono destinati ai bisognosi, vengono venduti agli emigranti, quelli che hanno un reddito grazie all'impiego nell'Europa occidentale. Con 25/30 mila euro acquistano gli appartamenti che poi rimangono vuoti tutto l'anno e vissuti solo nei periodi estivi in occasione delle ferie. Anche le strade, se pur necessarie, restano ad utilizzo dei pochi, quelli che possono permettersi un'automobile e posseggono il denaro per rifornirla di carburante. Eppure le strade sono intasate e caotiche, questo perché il guidatore kosovaro è indisciplinato e menefreghista, incosciente del pericolo che arreca a sé e agli altri. Un'altra aggravante per la circolazione stradale è la presenza dei veicoli agricoli, i carretti trainati da cavalli o i trattori con carro al rimorchio, costituiscono una fonte di rallentamento incredibile, essi possono, e lo fanno, circolare liberamente su ogni tipo di strada.



Le due fotografie mostrano il palazzetto dello sport e il palazzo che ospita numerosi ministeri del governo. Non è difficile intuire che intorno vi è il nulla. Abbiamo già detto che su questo tema il nostro ragionare è più di cuore che di testa, ma questo lo diciamo con malcelata convinzione. Prendiamo ad esempio Mitrovica, ove nella strada principale al posto degli incroci si stanno realizzando delle rotonde, così il traffico scorrerà meglio, magari consentendo ai carri funebri di arrivare prima al cimitero con le vittime della povertà perché private dell'assistenza sanitaria e sociale, oppure per essere ottimisti, consentendo ai tanti giovani di passeggiare comodamente in attesa d'invecchiare senza mai aver avuto diritto al lavoro. Forse sbagliamo, però è vero che la piazza principale di Mitrovica negli ultimi anni è stata rifatta ben tre volte, questo avrà avuto pur un costo!



Chiudiamo questa relazione con una splendida luna kosovara, anche la sua vista è però condizionata dai cavi della potente Kek, l'azienda elettrica, che molto incide nell'economia kosovara e che come ogni potere forte condiziona la vita dei cittadini. Noi torneremo in Kosovo il 26 agosto e ci tratteremo sino al 1 settembre, come sempre saremo vicini ai più deboli, dispensando ogni nostra forza per sostenere chi davvero soffre e necessita di un pezzo di pane.